



E CHI SE L'ASPETTAVA ?

CHI LA FA L'ASPETTI

ANCHE SE FACCIAMO I NOSTRI BEI PROGRAMMI, LA VITA È GENEROSA E CI OFFRE ESPERIENZE E EMOZIONI CHE NON PENSAVAMO POSSIBILI

Circa due anni fa ho varcato la soglia del centro diurno di Androna degli Orti, avevo deciso di fare il volontario per l'ALT, ero pieno di buoni propositi e mi vedevo già a fare la crocerossina e ad aiutare tutti.

Così dopo un primo colloquio, per la prima volta ho partecipato ad una riunione della redazione di Volere Volare; ho conosciuto in quel contesto persone meravigliose Amici veri di quelli che porti nel cuore anche quando non senti e non vedi per lunghi periodi.

Mi sono presentato un po' impaurito e timido ma presuntuoso e spavaldo: pensavo di andare ad insegnare ai ragazzi cos'è la vita, come la si vive, come la si affronta. Pensavo di scrivere articoli pieni di teorie

e filosofia di vita, io cittadino che mi presentavo a quel mondo con l'intento di aiutare quei poveri sfigati caduti nel tunnel della tossicodipendenza, io cittadino modello irreprensibile avevo il dovere morale di aiutarli a correggersi, salvarli da quell'atroce destino che si erano scelti e cercati, come il milionario che elargisce cospicue donazioni alle associazioni prescelte nel periodo di natale, un po' per lavarsi la coscienza un po' per poter andare a raccontare ai media di aver fatto il proprio dovere.

Il gioco sembrava bello e interessante, mi permetteva perfino di vantarmi di essere un volontario, di operare nel sociale; potevo fare il figo e mi sentivo proprio un modello, ma già ai primi lanci dei dadi la mia pedina è finita sulla casella degli IMPREVISTI: chi se lo sarebbe mai aspettato che in poche ore mi sarei sentito tale e

quale a loro, a raccontare la mia vera storia a persone che fino a poco tempo prima consideravo poveri tossici sfigati i quali sicuramente per il mio modo di vedere non avevano nessun diritto di farsi i cazzi miei, solo io potevo farmi i loro per sfamare la mia curiosità di storie vissute al limite della sopravvivenza e poi tornarmene nella mia bella casa soddisfatto e compiaciuto.

Ecco, sulla mia cartellina degli imprevisti che avevo pescato c'era scritto proprio così: "Incontri imprevisti ti daranno la possibilità di confrontarti e crescere con persone che hanno qualcosa da insegnarti: getta la maschera e inizia a Volere Volare o vai nella tua misera prigione radical chic e rimanici per sempre senza passare dal Via".

continua a pagina 2



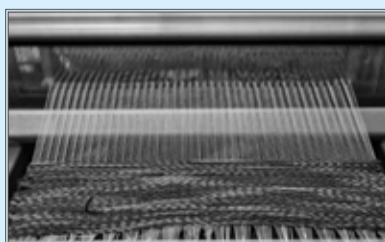
MADRE TERRA

E poi me ne sto zitta e non so come, mi si riscalda il cuore e sono felice per lui (pagina 3)



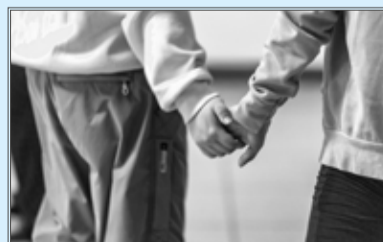
HO FATTO GOAL !

Per la prima volta in vita mia mi sono sentita così coinvolta. Ed è stato bello (pagina 2)



INVOLTINI PRIMAVERA

Per un attimo restiamo così, uno di fronte all'altra (pagina 3)



LETTERA APERTA

Ho avuto un'esperienza terribile e meravigliosa (pagina 4)



VIVERE È SOFFRIRE

Per vivere bisogna amare, accettare, credere, sperare, condividere, capire... (pagina 4)

viene da pagina 1

Decisi di voler vincere la mia partita, vincerla si ma non da solo. Assieme ai miei compagni redattori iniziai ad ascoltare col cuore storie impressionanti e piene di vita, a voler un bene assoluto a questi ragazzi, e ho iniziato quella che chiamo una meravigliosa girandola di emozioni che si chiama Volere Volare. Ho imparato a vedere nello squallore di storie assurde l'umanità delle persone, a capirle a mettermi nei loro panni e a comprendere, a metabolizzare racconti allucinanti a rendermi conto che anche io avrei potuto essere

seguito dal SERT se non fossi stato più fortunato di loro. Io non avevo niente da insegnare potevo solo imparare.

Poi ho iniziato, riunione dopo riunione, a raccontare la mia storia, a tirar fuori pensieri, parole e racconti che non avevo mai detto nemmeno a me stesso e loro mi hanno ascoltato, criticato a volte duramente e spesso molto spesso capito e incoraggiato a proseguire il mio cammino e ne sono nati articoli che raccontano tutta la mia storia ho vomitato addosso al mondo tutte le mie ansie, le mie paure e le mie debolezze. Ho raccontato

al mondo le mie gioie i miei affetti più intimi e i miei ricordi più belli.

Amo profondamente questo giornale che per me non è solo il pezzo di carta che avete in mano, ma è vita vissuta mia e dei miei Amici. Quella cartella degli imprevisi pescata così per caso mi ha dato la possibilità di crescere e vivere emozioni profonde..... imprevedibili.

Mirko

PERCORSI FUORI CONTROLLO

UN PROGETTO PER DISABILI DIVENTA OCCASIONE PER RIFLETTERE SULLA PROPRIA "NORMALITÀ". ABBIAMO BISOGNO DI CAMBIARE PUNTO DI VISTA PER PROVARE A CAPIRE L'ALTRO

E chi se l'aspettava? Telefono a Pino Roveredo per presentarmi e proporgli un incontro - da qualche mese sostituisco Daniela Gross alla direzione di questo giornale - e mi ritrovo seduta su una carrozzina per disabili in piazza Unità. "Giusto bene - mi risponde Pino - vediamoci domani. Alle 17 andremo verso piazza Venezia attraversando via Cavana, insieme al gruppo che ha partecipato al progetto "Scritture Mal-Educate". Si tratta di una iniziativa dell'Azienda per i servizi sanitari e del Comune all'interno di "TriesteAbile" che si concluderà con lo spettacolo "Fuori Controllo" l'11 giugno all'Auditorium del Museo Revoltella.

Così alle 17 trovo una ventina di disabili e alcune decine di carrozzine vuote in attesa di "normodotati" che vogliono provare in prima persona che cosa significhi selciato sconnesso, marciapiede senza scivolo, auto e moto parcheggiate male, fino al conducente di autobus che risponde imbarazzato che lui veramente non sa come azionare il dispositivo per prendere a bordo la carrozzina.

Così non solo ho conosciuto Pino, ma ho anche fatto un'esperienza "fuori percorso".

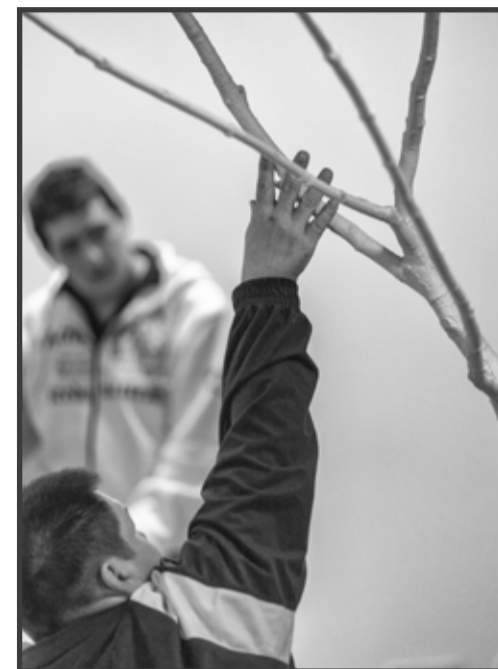
Fuori percorso per me che riempio l'agenda di mille cose e corro tutto il giorno tra una spesa, un comunicato



stampa e qualche figlio da prendere a scuola, e non penso mai a quale grandissima fortuna sia avere due gambe che funzionano sempre.

Le carrozzine vuote sono presto occupate dagli "abili" e quelli che rimangono in piedi possono spingere. Così conosco G. e mi offro di aiutarlo. La carrozzina pesa tanto, anche se lui lavora di braccia, e dopo l'impeccabile servizio dei vigili urbani che fanno attraversare tutta la carovana, il selciato sconnesso di via Cavana fa rimpiangere l'asfalto che abbiamo appena lasciato.

Siamo una cinquantina, una compagnia motivata e allegra di carrozzine, gente seduta che si fa trasportare, gente che cammina a fianco, bambini in carrozzina spinti da mamme e papà. Che bella confusione: "sani" e "malati" non sono più facilmente catalogabili. La gente che ci incontra non sa che pensare. Si vede nei loro occhi lo sconcerto per qualcosa di insolito. Era questo che volevano i Mal-Educate! Una carrozzina con un disabile va bene, ma un fiume di carrozzine così non si era mai visto. Che succede? All'attraversamento di via San Giorgio



succede un macello: lo scalino è basso ma non a sufficienza. Chi prova a passarlo di slancio rischia una rovinosa catapultata. Meglio girarsi e affrontarlo in retromarcia. Piazza Venezia infuocata dal sole: foto di gruppo con una certa soddisfazione negli occhi.

Elena

HO FATTO GOAL!

SI PUÒ STARE IN PANCHINA SENZA CAPIRE L'ENTUSIASMO DEGLI ALTRI, E SCOPRIRE POI ALL'IMPROVISO CHE ANCHE IL NOSTRO CUORE SA BATTERE FORTE



Quest'anno il Mondiale è iniziato giovedì 11 giugno e come quasi ogni volta io ero interessata abbastanza da dire: "Guardo qualche partita, ma niente di più". La partita che mi interessava particolarmente era Croazia - Brasile. Già la mattina sapevo che l'avrei vista con un mio cugino croato come me. Così quando finalmente eravamo nel vivo della partita, un po' di delusione c'è stata per due azioni reputate sbagliate dall'arbitro e là ho capito che avrebbe vinto il Brasile a tutti i costi (anche se ci speravo ancora). È da anni che vado a vedere le partite di calcio con gli amici al bar, ma in realtà io non ho mai seguito profondamente. A parte che non capivo perché così tanta gente segua il calcio, ma soprattutto non volevo dare

importanza ad uno sport che merita di essere seguito, ma non più di altri sport. Così quel giorno mi sono ritrovata in tensione sul divano e mi infervoravo per un'azione o l'altra.

E per la prima volta in vita mia mi sono sentita così coinvolta. Ed è stato bello. La vita ci sorprende sempre, ed è possibile che una cosa reputata fin prima di poco conto, possa diventare qualcosa di più.

Anna

MADRE TERRA

LE SORPRESE CI SPAVENTANO. MA SE METTIAMO A TACERE IL RUMORE DELLA PREOCCUPAZIONE POSSIAMO GUSTARE LA GIOIA CHE GLI ALTRI CI VOGLIONO REGALARE

Suona il telefono : - Ciao mamma , devo darti una notizia importante ... - Oddio speriamo bene, già l'ansia sale, non riesco mai a pensare positivo quando arrivano notizie inaspettate, soprattutto da parte dei miei figli ! - Mamma ... mi sposo ! - Un tuffo al cuore rimango sbigottita, sollevata, contenta, ma in un secondo turno alla realtà, ma come, non puoi, non hai avuto ancora il divorzio, vi conoscete da poco e poi ... e poi me ne sto zitta e non so come, mi si riscalda il cuore e sono felice per lui.

- Mamma è una cerimonia semplice niente carte o chiese, ... è il rito celtico del matrimonio, è una promessa fra me e lei, anzi fra me lei e la Terra, è l'unione di due anime e due corpi in uno, consacrato dalla Terra e questo è importante per noi, ci amiamo ed è bellissimo sposarci così nel verde della natura, all'aria aperta, nella semplicità con vicino solo le persone che contano. Ci sarai vero ?

Eva



INVOLTINI PRIMAVERA

LA FELICITÀ PER UNA CENA CALDA E FRAGRANTE ESPLODE QUANDO È CONDIVISA INASPETTATAMENTE. TUTTO UN MONDO. UN MAGICO IMPREVISTO.

Ore 20 un buco nello stomaco! Ho fame è da stamattina che non mangio. Porca miseria tutti i piatti da lavare (come sempre) il lavandino è pieno. Apro il frigo che invece è completamente vuoto. È da un bel po' che il tubetto della maionese completamente strizzato mi guarda male. Presto, chiudi il frigo, vestiti con quello che trovi!

Scendo per andare sotto casa al solito cinese per asporto, anche questa sera facile ho risolto la cena. Strada facendo fantastico sul maiale in agrodolce, anatra alla pechinese e gelato fritto ma, se ben ricordo, possiedo la bellezza di 5 euro. Quasi finito il sogno entro, Buonasera, Ciao, apro il menù e posso permettermi un riso al curry e ben 2 involtini primavera, qui li fanno bene: sono croccanti, caldi e ben farciti.

Per dieci minuti mi scambio boccacce con i pesci dell'acquario tra lo stupore dei

clienti e soprattutto dei pesci, li saluto e soddisfatto esco con la mia borsettimana



piena di generi di conforto.

Non resisto, il mio stomaco mi urla di aprire il sacchetto e sfilare un involtino. È caldo, croccante, non resisto e lo mordo. Mi avvio verso casa felice come un bambino e mentre mi godo camminando l'involtino vedo una bella ragazza che s'incammina verso di me. Un po' guarda i miei occhi e un po' guarda l'involtino. Un po' la guardo negli occhi, un po' la guardo, beh! insomma guardo. Questo gioco continua fino a quando, avvicinatisi, le chiedo: "Vuoi un pezzettino?". Mi dice sì con lo sguardo e ne morsica un pezzo. Per un attimo restiamo così, uno di fronte all'altra. Poi lei afferra la mia maglietta dolcemente decisa. Io le accarezzo i capelli e un bacio appassionato, ma casto sancisce questo momento. Tutto un mondo. Un magico imprevisto.

Vili

L'ANGOLO DI MITILENE

MIELE DI ARIANNA



Ero ancora nel 2001 con i primi conoscenti e facevo le prime "serali" o uscite di gruppo, come volete chiamarle. Una di queste andai al cinema a vedere "Honey. Il suo sogno è ballare" una commedia musicale, ma non un musical. Spente le luci vidi Arianna, ex amante ed ex compagna di scuola e mi sedetti accanto a lei dicendo agli altri che era della mia scuola e tutti furono tranquilli. Sono stata due ore più o meno con Arianna ed era bellissimo. Mi disse grazie per la serata ed io dissi: "Per me era il primo appuntamento".

Quella sera è stata veramente una coincidenza, che Arianna era dove volevo andare, ma non sapevo di incontrarla, poi finiva la scuola prima di me ed io ero in quarta.

L'unico particolare che mi ricordo di lei era non i capelli biondi, che sapeva che tipo di donna mi piaceva, ma un piercing sulla lingua con una perla di smeraldo. Siamo state insieme per circa un anno, ma solo nel corridoio a ricreazione e all'entrata o uscita dalla scuola. Una volta che lei aveva finito la scuola incontrai altre bionde tipo Francesca e Veronica delle quali mi innamorai, ma non ebbi mai una scena come quella al cinema. Il miele di Arianna era finito in tante colazioni e merende a quel tempo, e anche senza il filo riuscì ad uscire dal labirinto!

Mitilene

LETTERA APERTA

UN PAPÀ SI RACCONTA E GUARDA CON CORAGGIO ALLE ESPERIENZE "TERRIBILI E MERAVIGLIOSE" DELLA SUA VITA

Mi chiamo Fabio, voglio raccontare la mia vita di ex utente, per breve tempo nel maggio 1999, della clinica psichiatrica e come genitore di Giuliano, che oggi ha 43 anni ed è un disabile psichico ed invalido civile che frequenta la magnifica cooperativa "Lybra" di via Campanelle. Da poco mio figlio è stato nuovamente accolto dalla struttura dopo una devastante crisi epilettica manifestatasi nella notte del 13 Ottobre 2013, che lo ha costretto al ricovero per cinque mesi, dapprima all'ospedale di Cattinara e poi alla casa di riabilitazione "Casa Verde" di Servola a causa di fratture multiple al bacino, agli arti e alle braccia. Attualmente è seguito dalla sezione disabili dei Servizi Sociali del comune di Trieste.

Ho condiviso con mia moglie un durissimo percorso di vita, come potete immaginare, iniziato decenni fa e che tuttora prosegue: cercherò di essere sintetico, anche se ciò mi è molto difficile.

Sono un ex operaio della Ferriera di Servola presso la quale ho lavorato in vari reparti dal 1969 al 2001 e sono andato in pensione con venti anni di esposizione all'amianto e con i contributi di lavoro maturati. Ho la licenza media, ottenuta peraltro con scarso profitto negli anni Sessanta.

Dopo questa presentazione, che ritengo sia sufficiente, voglio entrare nel merito degli episodi che penso siano significativi nel mio duro percorso di vita.

Fin da giovane ho iniziato a bere ed a fare mix di farmaci che mi hanno portato, all'età di 37 ad un primo ricovero presso la clinica neurologica di Cattinara, poi nel 1988 alla "Maddalena", ora demolita. Nel 1999 ho ceduto alla disperazione e, come si usa giustamente dire al distretto di salute mentale: "impazzire si può" ed io sono "impazzito" e sono stato ricoverato alla clinica psichiatrica di San Giovanni. Qui, e lo posso dire con cognizione di causa, senza nessuna vergogna e nella massima sincerità, ho avuto un'esperienza terribile e meravigliosa. Terribile perché ho convissuto con persone di vario tipo

e diverse patologie psichiatriche: potenziali suicidi, alcolisti, tossici, etc., ma tutti sia donne che uomini con grandi doti di umanità. Talvolta persone cattive, spesso autolesioniste, ma nel contempo persone profondamente umane, di un'umanità che può nascere solo dalla disperazione che ci si porta dentro. Proprio per questi motivi la giudico una meravigliosa esperienza. Ho conosciuto le profonde amicizie che si consolidano nella disperazione più cupa, amicizie che sono durate pochi mesi e poi si sono perse nel tempo. Ora a 66 anni mi trovo comunque a fare un bilancio positivo, nonostante tutto, della mia vita.

Non bevo alcol e non fumo da molti anni e questo mi aiuta a star meglio. Ho trovato grande supporto psicologico nel gruppo familiari del CSM di Domio. Mi ha dato la forza e la voglia di lottare e di reagire positivamente alle avversità della vita. Là ho incontrato ed incontro persone, familiari di utenti, utenti stessi, medici, infermieri che sanno ascoltare con grande umanità e comprensione. Là ho stretto amicizie che durano nel tempo senza se e senza ma... Là ho avuto sempre la possibilità di esprimere i miei disagi ed i miei pensieri più remoti senza che nessuno giudicasse, nella massima libertà, e come stava scritto sui muri di San Giovanni: "la libertà è terapeutica"... io ora mi sento libero grazie a voi! Sono stato accolto senza condizioni e non mi è mai stato chiesto di fare nulla contro la mia volontà. Nessuno mi impone comportamenti che io non accetterei mai. Questa è libertà e rispetto della persona, un valore grande che per me è l'essenza della vita.

Fabio papà di Giuliano



AMICA PAOLA

Amica Paola

Di me ricco di tesori di speranza
Mentre ho nel cuore bramato sole d'amore
Verso l'umanità un mistico fiore di santità penso
E il Signore vuole che innamorato della verità celeste
Abbia pietà degli afflitti.
Sai che l'autore del tutto
Sfiorò il nulla e creò il mondo
Abbondante di meraviglie.
Sai tu donna
Che Adamo ed Eva
Anelavano ritornare nell'Eden.
Sai l'annunciata Apocalisse verrà dai cieli
E che la tentazione viene dalle tenebre,
ma Colui che è regnerà in un incommensurabile
nuovo immacolato creato
e ci saranno donate da Lui
eterne delizie.

Fulvio Vitali

VIVERE È SOFFRIRE, SOFFRIRE È VIVERE

SI PUÒ DIRE GRAZIE NONOSTANTE TUTTO. SI PUÒ TROVARE LA SPERANZA E LA FORZA DI VIVERE PER SÉ E PER LE PERSONE CHE AMIAMO. NONOSTANTE TUTTO.

Vivere è soffrire, soffrire è vivere, ma per vivere bisogna amare, accettare, credere, sperare, condividere, capire, aiutare la mia forza, la mia grande eredità. L'affetto ricevuto da una bambina di 6 anni da una donna sconosciuta che è vissuta fino a poco tempo fa e ho chiamato e amato: mamma Stefania! Dall'età di 3 anni non ho più una carezza, sono lontana dal mio fratellino Ennio di 8 anni. La mia mamma Ada soffre di un brutto male e dopo tre anni di atroci sofferenze... muore. Il mio corpicino soffre e tutto ciò che ho attorno non ha alcuna impor-

tanza, tutto è inaccettabile, lontano ...

Papà Andrea fa la fame per pagare collegi; reagisce male alla fine dei suoi anni, non si fa voler bene nonostante abbia trovato una donna piena d'amore per i suoi due figlioli.

Cominciamo a vivere, la famiglia è unita, anni (pochi) di felicità e nuovamente un'altra sofferenza. Muore Ennio di leucemia dopo due anni di grande sofferenza.

Poco prima era nata la mia sorellina Elena: sono alle stelle, ho 11 anni, ma anche lei ci lascia.

Sono forte, devo continuare, devo respirare, c'è il marito, il figlio Giacomo tanto desiderato, vivo per miracolo, e questa mamma che con l'amore aiuta il mio

cuore.

Difficile vivere, molto difficile, ma i miei pensieri sono volti sempre alla speranza; cerco e trovo aiuto, voglio capire, sto male, ma voglio vivere, star bene per non perdere la forza, la volontà, la felicità necessarie a me stessa e ai miei cari.

Nonostante tutto, anche se il mio cuore è ferito, quando guardo ciò che è vita, per me è respiro! Grazie, grazie a tutti coloro che mi hanno voluto bene e che me ne vogliono.

Laura

ALT

Associazione di cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza.

Siamo a disposizione di chi si trova in difficoltà per l'abuso di sostanze illegali e delle famiglie che si confrontano con questo problema. Proponiamo incontri informativi, gruppi di auto aiuto per i famigliari, gruppi con lo psicologo e formazione.

Siamo presenti lunedì e mercoledì dalle 16 alle 18 al Centro di promozione della salute in Androna degli Orti 4 (tel. 040 3478492). Per appuntamenti in altri orari si può chiamare il 348 6037926

La nostra e mail è: ass.alt@tiscali.it
sito web: www.assalt.org

Direttore editoriale

Pino Roveredo

Direttore responsabile

Elena Dragan

Coordinamento

Gabriel Schulliaquer

Capo redattore

Gigliola Bagatin

Redazione

Daniela, Gigliola, Monica, Vili, Luca, Moreno, Elena, Eva, Anna, Laura, Fabio, Fulvio, Mirko, Martina, Katia, Devan, Bianca, Luca F., Marco.

Grafica & impaginazione

Emilio Porto e Nanni Spano
www.doppiopixel.com

Il nostro sito

www.volerevolareweb.com

Volerevolare

Androna degli Orti 4, Trieste

Tel. 040 55122 Per suggerimenti o per inviare degli articoli si può scrivere a volevola@hotmail.it. Si ricorda che non possono venire accettati contributi senza firma. La redazione si impegna comunque a mantenere l'anonimato degli autori qualora essi lo desiderino.

LE IMMAGINI DI QUESTO NUMERO SONO
GENTILEZZA DEL FOTOGRAFO ANDREA TOMICICH
<http://www.andreatomicich.com/>